

LA VALORIZZAZIONE PROFESSIONALE DEI RICERCATORI E TECNOLOGI NEL CNR

di Gianpaolo Pulcini

Questa prima sezione della nostra analisi illustra le risposte fornite ai primi cinque quesiti del sondaggio, che avevano l'obiettivo di fornire una fotografia di come i Ricercatori e Tecnologi del CNR giudicano il proprio Ente e del modo con il quale l'Ente valorizza la loro professionalità e li sostiene nello svolgimento della loro attività.

Il primo, "Come giudichi la condizione del CNR", era articolato su più elementi di giudizio:

- l'autonomia istituzionale;
- l'eccellenza-qualità scientifica;
- l'efficienza organizzativa e gestionale;
- l'internazionalizzazione;
- la valorizzazione dei Ricercatori e Tecnologi;

- la visibilità e reputazione.

Come sintetizzato nella Figura 1, la comunità scientifica del CNR giudica molto positivamente l'eccellenza e la qualità scientifica del proprio Ente (l'80% di risposte sono state "Buona" o "Ottima") e positivamente l'internazionalizzazione (il 49% di risposte "Buona" o "Ottima" contro il 18% di "Cattiva" o "Pessima"). Neutro, nel complesso, è il giudizio sulla visibilità e la reputazione del CNR mentre giudizi decisamente negativi sono stati espressi in merito alla valorizzazione dei Ricercatori e Tecnologi (82% di risposte "Cattiva" o "Pessima"), alla efficienza organizzativa (71% di risposte "Cattiva" o "Pessima") e all'autonomia istituzionale (56% di risposte "Cattiva" o "Pessima" contro il 15% circa di giudizi positivi).

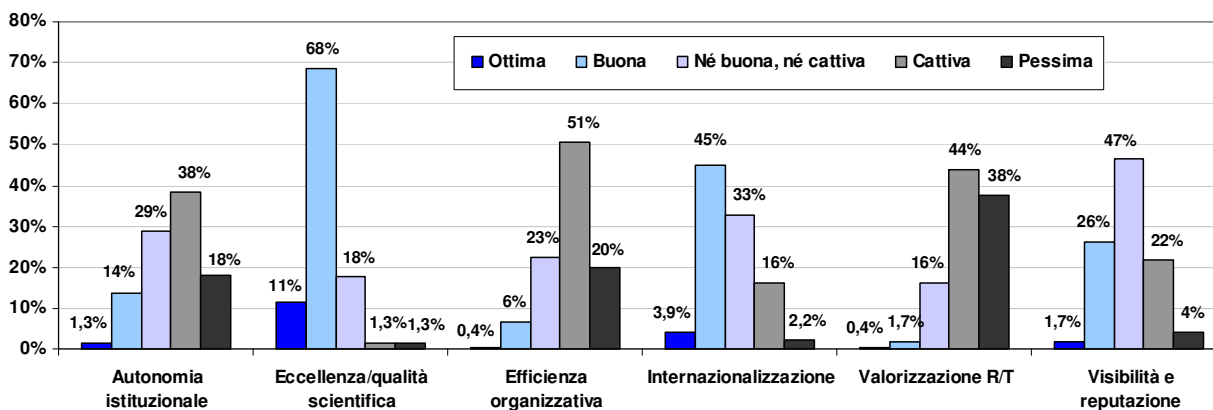


Figura 1. Come giudichi la condizione del CNR?

Interessante è verificare se, nelle risposte date, ci sono o no differenze significative in funzione del livello di inquadramento: I livello, II livello, III livello e precari, dove per precari indichiamo il personale non di ruolo (contrattisti, borsisti ed assegnati di ricerca). Le Figure 2-4 riportano i giudizi espressi in merito alla "Visibilità e reputazione", alla "Efficienza organizzativa" e alla

"Eccellenza/qualità scientifica" suddivisi, per l'appunto, in base al livello di inquadramento.

Come mostrato dalla Figura 2, il giudizio globalmente neutro sulla visibilità e reputazione del CNR è condiviso da tutti i livelli di Ricercatori e Tecnologi, anche se una certa maggiore severità è presente proprio nel personale non strutturato (solo il 16% dei

Ricercatori e Tecnologi precari dà un giudizio positivo sulla visibilità e reputazione dell'Ente contro un più elevato 29% del personale di ruolo). I più generosi appaiono essere i Ricercatori e Tecnologi di I livello che

in una percentuale del 19% reputano cattiva o pessima la visibilità e reputazione del CNR, contro un meno generoso 27% del resto della comunità scientifica.

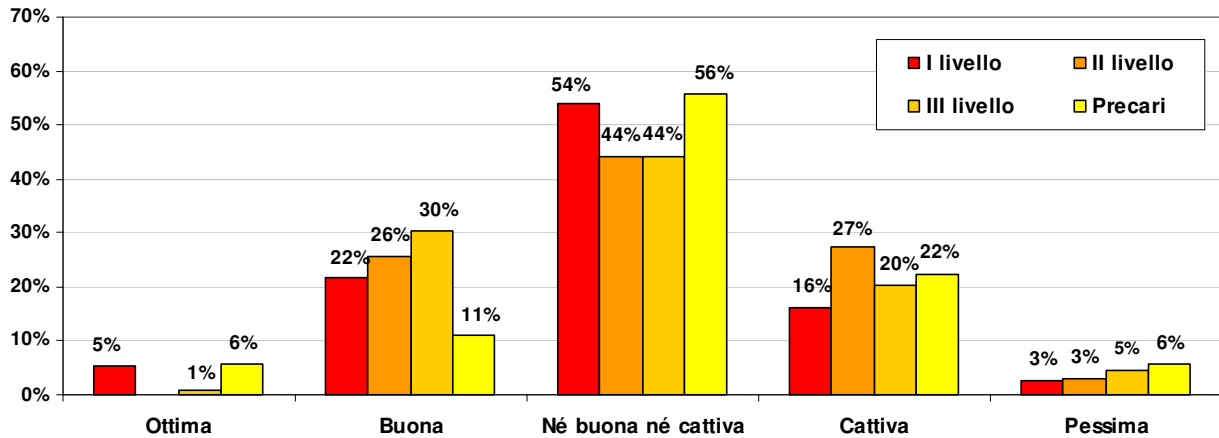


Figura 2. Come giudichi la condizione del CNR per ciò che riguarda la visibilità e reputazione?

Il giudizio, pesantemente negativo, sull'efficienza organizzativa del CNR è condiviso da tutta la comunità scientifica, con valutazioni negative ("cattiva" e "pessima") che crescono in funzione del livello di inquadramento, passando dal 61% del personale precario al 66% dei Ricercatori e Tecnologi di III livello, per diventare pari al 76% tra i Primi Ricercatori/Tecnologi e

raggiungere la punta dell'80% tra i Dirigenti di I livello (vedi Figura 3). Tale trend può essere spiegato o da una maggiore conoscenza dell'Ente (che cresce, tendenzialmente, al crescere della carriera) oppure dalle esigenze ed aspettative nei confronti dell'Ente (che aumentano con la qualifica ricoperta).

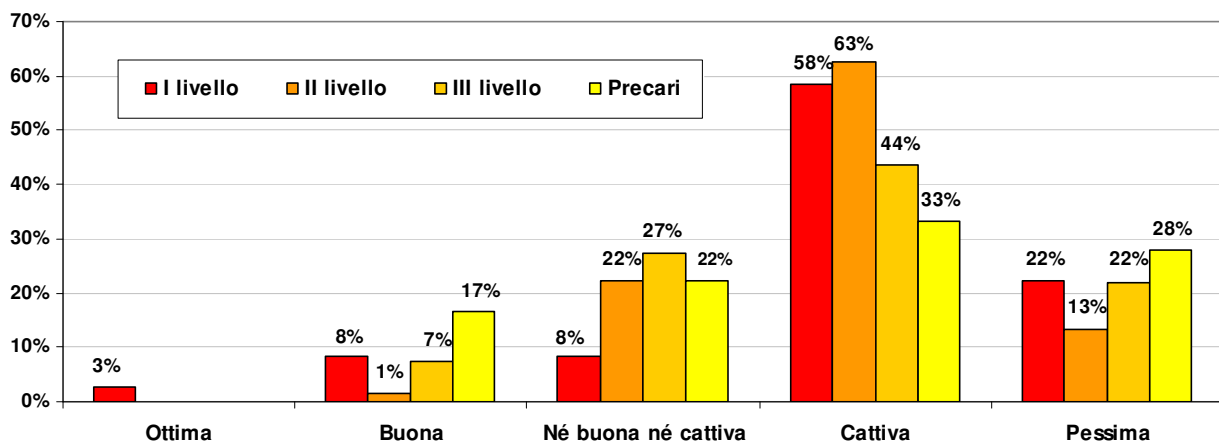


Figura 3. Come giudichi la condizione del CNR per ciò che riguarda l'efficienza organizzativa?

Molto interessanti (e per certi versi preoccupanti) sono le evidenti differenze nei giudizi sull'eccellenza e qualità scientifica del CNR. Infatti, come evidenziato nella Figura 4, il giudizio decisamente positivo espresso dalla comunità scientifica nella sua globalità (come già detto, l'80% dei partecipanti al sondaggio ha giudicato "Buona" o "Ottima" la qualità scientifica del CNR) peggiora al decrescere del livello di inquadramento. A fronte del 98% circa dei Dirigenti di I livello che giudicano "ottima" o "buona" la qualità scientifica del CNR, solo il 42% dei precari ha

espresso lo stesso giudizio, giudizio condiviso dall'82% dei Primi Ricercatori e Tecnologi e dal 75% dei Ricercatori e Tecnologi di III livello. Probabilmente, al crescere della carriera (e tendenzialmente della anzianità) si ha una maggiore conoscenza e consapevolezza dei meriti scientifici del CNR, ma non possiamo escludere che questa tendenza sia il frutto dell'illusione di chi, all'apice della carriera, tende a giudicare positivamente il suo percorso scientifico e, di conseguenza, l'intera produzione scientifica del CNR.

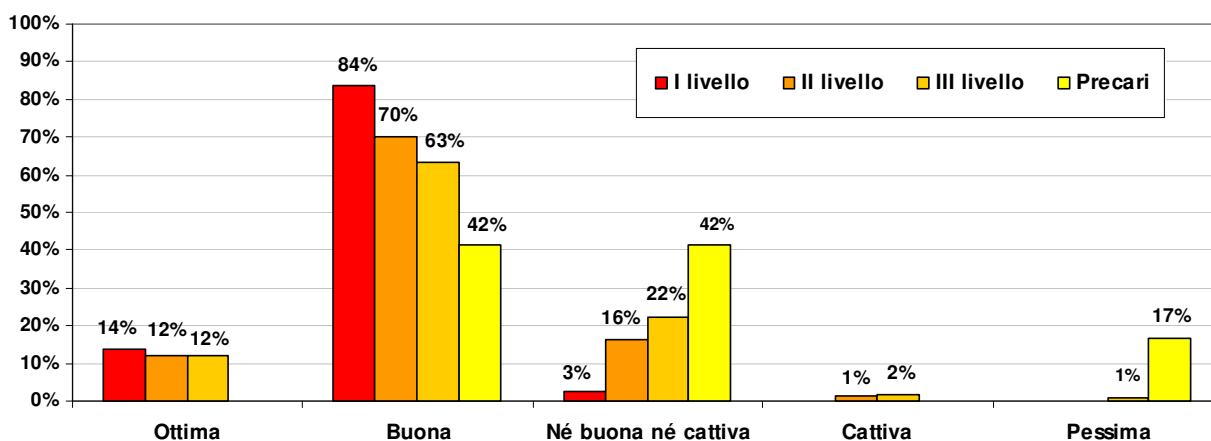


Figura 4. Come giudichi la condizione del CNR per ciò che riguarda l'eccellenza e la qualità scientifica?

Per quanto riguarda gli altri elementi caratterizzanti la condizione del CNR (l'autonomia istituzionale, l'internazionalizzazione e la valorizzazione dei Ricercatori e Tecnologi), le differenze tra i vari livelli di inquadramento sono poco marcate e, pertanto, i relativi istogrammi non sono qui riportati.

Decisamente negativo è il parere su come l'Ente distribuisca le risorse disponibili

(Quesito n. 2). Infatti, come mostrato nella Figura 5, solo poco più del 3% dei Ricercatori e Tecnologi giudica trasparente il modo con il quale il CNR distribuisce le risorse disponibili, mentre quasi il 30% dei partecipanti al sondaggio ritiene che il CNR distribuisca le proprie risorse senza rendere mai noti i criteri.

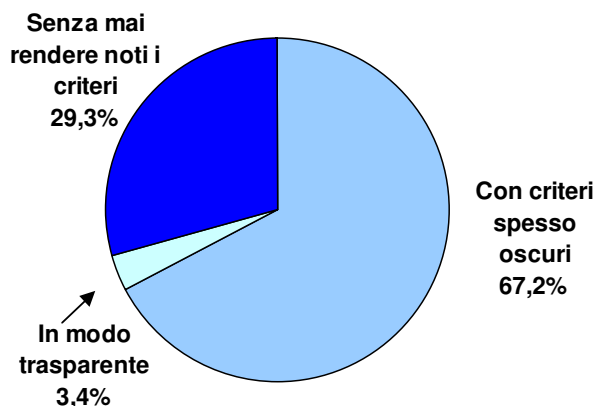


Figura 5. Come l'Ente distribuisce le risorse

Il giudizio della comunità scientifica del CNR sul modo col quale l'Ente distribuisce le proprie risorse economiche presenta alcune interessanti differenze in funzione del livello di inquadramento. In particolare, come mostrato dalla Figura 6, l'opinione che il CNR distribuisca le risorse senza mai renderne noti i criteri diventa più diffusa al crescere del livello di appartenenza; infatti, mentre "solo" il 21% circa dei precari ritiene che il CNR non renda mai noti i criteri di

ripartizione delle risorse, tale percentuale sale al 27.5% tra i Ricercatori e Tecnologi di III livello, supera il 31% tra i Primi Ricercatori/Tecnologi e diventa addirittura pari al 35.1% tra i Dirigenti di Ricerca e Dirigenti Tecnologi. Similmente, solo tra i "precari" c'è una non trascurabile frazione di chi ritiene che l'Ente distribuisca le proprie risorse in maniera trasparente, mentre di tale opinione è solo il 2.3% dei Ricercatori e Tecnologi di ruolo (I-III livello).

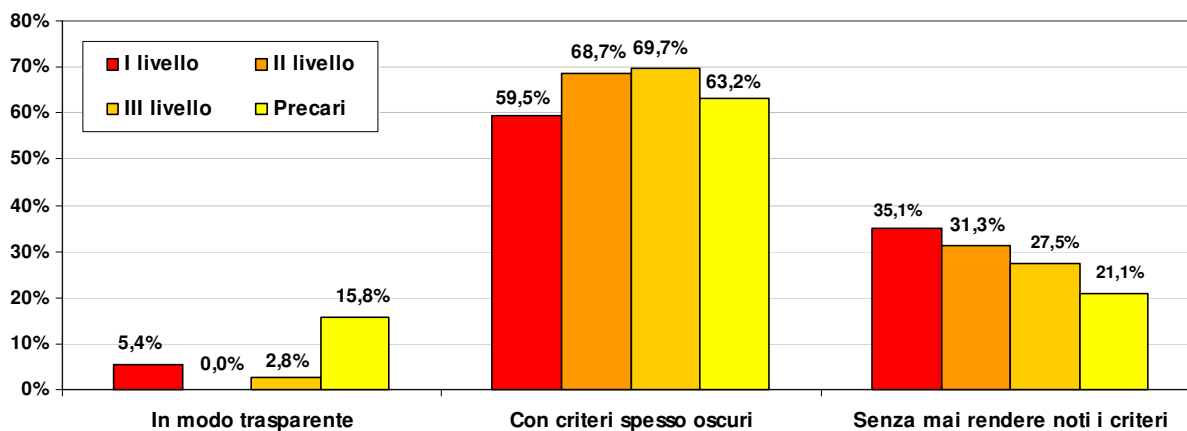


Figura 6. Come l'Ente distribuisce le risorse, in funzione del livello di appartenenza.

Fortemente negativo è anche il giudizio formulato sul modo con il quale l'Ente sostiene i propri Ricercatori e Tecnologi nello svolgimento della propria attività di ricerca (Quesito n. 3). Infatti, come mostrato in Figura 7, quasi l'89% dei partecipanti al sondaggio ritiene che l'Ente non sostenga per G.Pulcini: La valorizzazione professionale

niente o sostenga poco i Ricercatori e Tecnologi nello svolgimento della propria attività e solo un'irrisoria frazione dell'1.7% si sente molto sostenuta dall'Ente.

I commenti che molti partecipanti al sondaggio hanno voluto aggiungere alla

propria risposta a questo quesito riflettono il forte scoramento e la grande sfiducia dei Ricercatori e Tecnologi nei confronti dell'Ente. C'è chi ha scritto di aver rinunciato agli incarichi che aveva e si è preso un anno di aspettativa per andare a fare ricerca ed insegnare all'estero, c'è chi lamenta di non avere neanche un PC a disposizione e di esserlo dovuto portare da casa e ci sono molti che si sentono addirittura ostacolati dall'Ente nel loro lavoro (è diffusa la percezione che l'Ente addirittura ostacoli le attività di ricerca dei ricercatori", "Non solo non mi sento sostenuto ma anche ostacolato nell'implementazione delle attività"). Lentezza e forzature burocratiche inutili ostacolano una corretta e snella disseminazione dei risultati, gestione dei contratti, gestione dei progetti anche Europei (vedi rimborsi spese, acquisti

di materiale, meeting di progetto), attivazione di spin-off").

C'è anche chi ha manifestato il proprio disagio e la propria perplessità "per la necessità da una parte di ottemperare alle indicazioni dell'Ente per il reperimento di fondi esterni con progetti spesso locali a carattere applicato e di corto respiro e vincolati, e dall'altra di svolgere ricerche di alta qualità sulle quali viene giustamente impostata una verifica dell'attività, in condizioni di estrema difficoltà" e tanti che denunciano l'eccessiva burocrazia che compromette l'attività di ricerca ("Più che aiutarci il CNR ci sommerge di burocrazia", "C'è troppa burocrazia che soffoca la ricerca. Perdo il 40% del mio tempo a riempire moduli, preparare missioni, scrivere in 10 moduli diversi la stessa mia attività.").

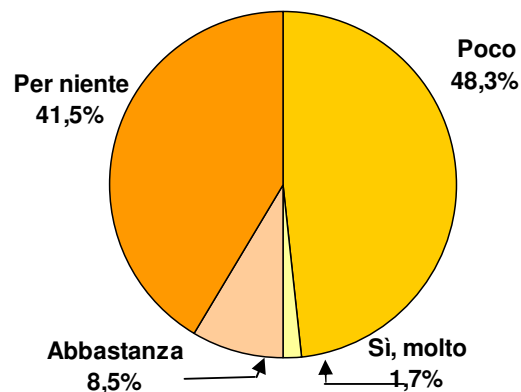


Figura 7. L'Ente sostiene i Ricercatori e Tecnologi?

Il Quesito n. 4 intendeva sapere se la comunità scientifica del CNR ritiene che l'Ente sia attento alla professionalità dei propri Ricercatori e Tecnologi. Come mostrato in Figure 8, oltre il 93% dei

partecipanti afferma che l'Ente non è attento alla professionalità del proprio personale Ricercatore e Tecnologo e solo il 6.5% si ritiene che l'Ente sia attento alla propria personalità.

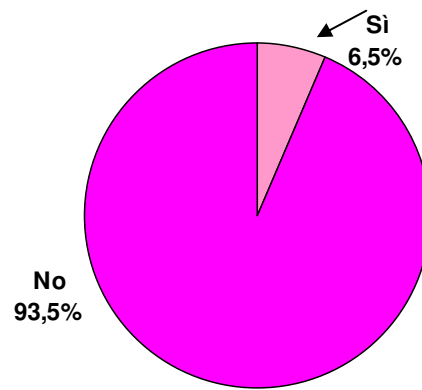


Figura 8. È attento l'Ente alla tua professionalità?

Come mostrato in Figura 9, tra il personale precario c'è una frazione più elevata che ritiene che l'Ente sia attento alla propria personalità. Infatti, più di 1 precario su 4 è di questa opinione, a fronte di un ben più misero 4,7% dei Ricercatori e Tecnologi di ruolo. Forse, ma questa è solo una nostra ipotesi, i contatti che il personale precario ha

con l'Ente si limitano, essenzialmente, ai contatti con i propri tutor e l'attenzione di questi nei confronti del ricercatore o Tecnologo precario e della sua crescita professionale fa sì che il personale precario percepisca l'intero Ente come più attento alla sua professionalità.

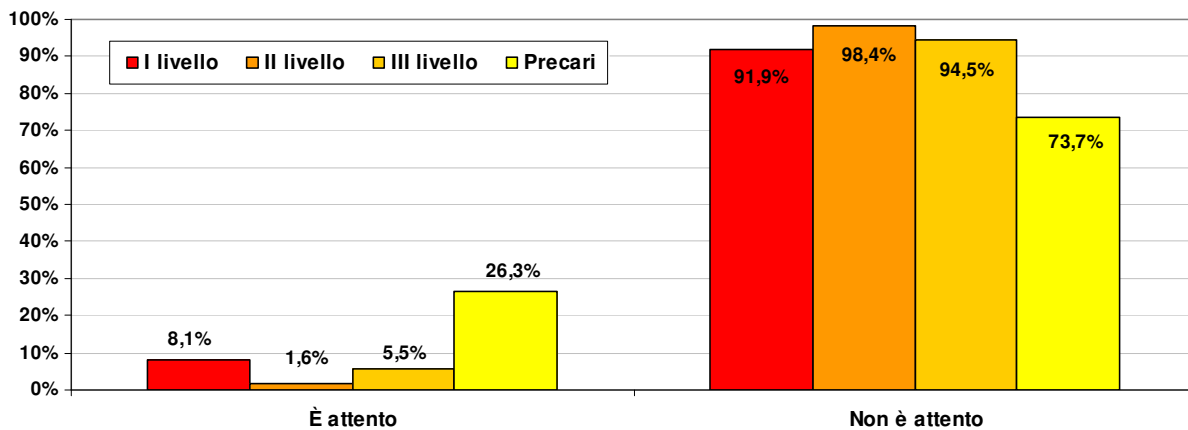


Figura 9. È attento l'Ente alla tua professionalità, in funzione del livello di appartenenza?

Forse proprio in conseguenza del giudizio complessivamente negativo sul modo con il quale l'Ente distribuisce le proprie risorse, sostiene i propri Ricercatori e Tecnologi nello svolgimento del loro lavoro ed è attento alla loro professionalità, un forte e preoccupante pessimismo pervade i Ricercatori e Tecnologi

sulle proprie future prospettive professionali (Quesito n. 5). Come mostrato in Figura 10, solo poco più di 1 Ricercatore o Tecnologo su 20 si è detto fiducioso in un futuro migliore contro il 48,3% che teme che le proprie prospettive professionali peggioreranno in futuro.

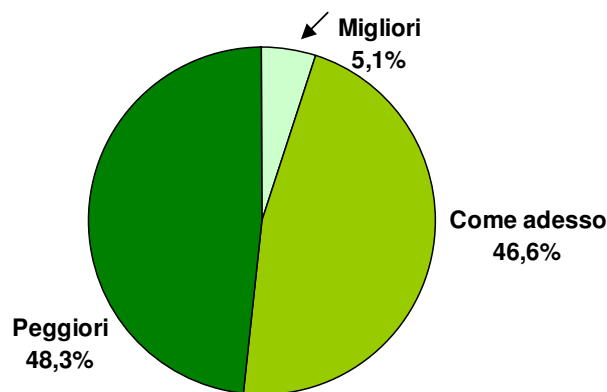


Figura 10. Come giudichi le tue future prospettive

Come mostrato in Figura 11, il pessimismo è estremamente elevato tra il personale precario (di questi, quasi il 48% ritiene che il futuro gli riservi prospettive professionali peggiori del presente!) e si riduce al progredire della carriera: "solo" un Dirigente su 3 è pessimista sul proprio futuro, forse proprio in virtù del fatto che ha già raggiunto l'apice della carriera. Più si è distanti da tale apice, più si è pessimisti. Unico elemento positivo, in questo quadro di globale sfiducia,

è che una qualche speranza in un futuro migliore del presente è abbastanza presente tra i precari (1 precario su 5 ritiene che le proprie prospettive future siano migliori di adesso), in solo apparente contrasto con il maggior pessimismo; evidentemente, chi è precario o teme il non rinnovo del rapporto di lavoro (e ne sono la maggioranza) o spera in una stabilizzazione dello stesso (ma ne sono solo una minoranza).

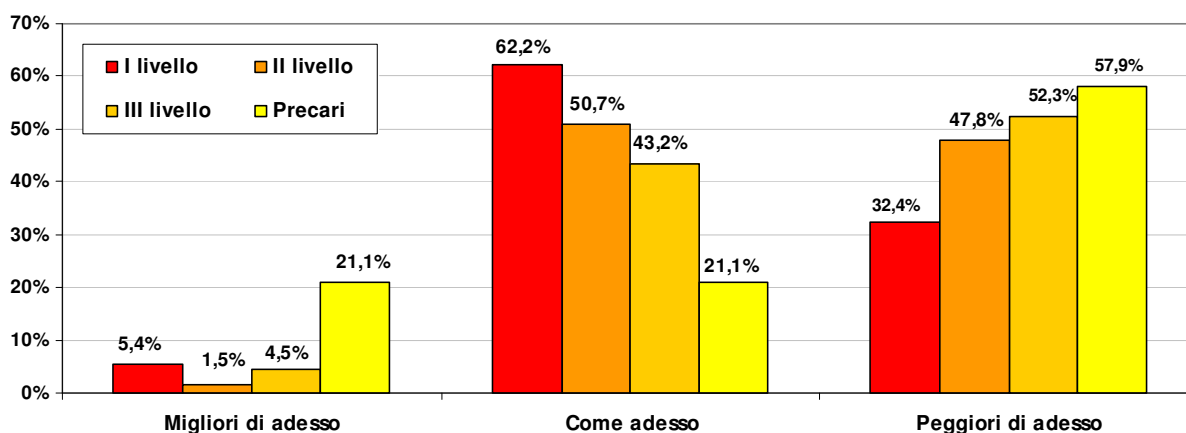


Figura 11. Come giudichi le tue future prospettive, in funzione del livello di appartenenza

Il quadro d'assieme che emerge dall'analisi della prima parte del nostro sondaggio dipinge un CNR dotato, a parere della propria comunità scientifica, di una qualità scientifica molto buona e di una

buona internazionalizzazione. Tuttavia, l'Ente appare caratterizzato da una ridotta autonomia scientifica, da una cattiva efficienza organizzativa e da una bassissima valorizzazione del proprio capitale umano. A

tale quadro davvero preoccupante, si accompagnano criteri molto poco trasparenti nella distribuzione delle risorse economiche. Non ci può meravigliare, allora, che i Ricercatori e Tecnologi del CNR non si sentano sostenuti dall'Ente nello svolgimento della propria attività di ricerca e ritengano

che l'Ente non sia per niente attento alla loro professionalità. Tutto ciò contribuisce a generare un diffuso pessimismo sulle future prospettive professionali, più marcato proprio tra quanti sono all'inizio della loro carriera e dovrebbero, invece, infondere passione ed entusiasmo nel loro lavoro.

GIAMPAOLO PULCINI

Gianpaolo Pulcini è Primo Ricercatore del CNR presso l'Istituto Motori di Napoli, e docente della Scuola di Dottorato in Ingegneria Industriale presso l'Università "Federico II" di Napoli. I suoi interessi scientifici riguardano prevalentemente l'affidabilità e la statistica applicata in ambito ingegneristico. Iscritto all'ANPRI sin dalla sua fondazione, dal 2003 è membro della Segreteria Nazionale.

Contatti:

Istituto Motori, CNR

Via G. Marconi, 8

80125 Napoli

Tel.: 081 7177113

E-mail: g.pulcini@im.cnr.it